### 17. Omelia della prima domenica di Quaresima A 5 marzo 2017

###  Parrocchia Santuario del Sacro Cuore - Bologna ore 8

**+ Dal Vangelo secondo Matteo Mt 4, 1-11**
*In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.*

*Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane».*

*Ma egli rispose:* ***«Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».***

*Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"».*

*Gesù gli rispose:* ***«Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».*** *Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai».*

*Allora Gesù gli rispose: «****Vàttene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».***

*Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.*

Parola del Signore.

Tempo di Quaresima: tempo di fidanzamento, dove lo sposo è Cristo, innamorato di noi fino al punto di dare la sua vita per noi. E ci propone quaranta giorni di intimità per poter dialogare e approfondire il nostro rapporto con Lui.

Quindi puntiamo alla meta. Quando sulla croce Cristo consuma davvero il suo gesto d’amore, donandosi totalmente alla sua sposa, la Chiesa, e poi risorge, e quando risorge stringe al suo cuore la sua sposa, che siamo tutti noi, ciascuno di noi.

Quindi direi, l’orientamento, pensiamo davvero ad un cammino di maggiore intimità, dicevo addirittura un cammino da innamorati, da fidanzamento: voi sapete, gli innamorati si parlano tra loro, si ascoltano, si cercano. Ecco questo dovrebbe essere il comportamento nostro in Quaresima.

La parola di Dio, ogni giorno in casa nostra letta e magari dialogata, se fosse possibile con qualcuno in casa, o almeno meditata. Guardate, non c’è bisogno di molto, basta aver in casa il Vangelo, la Bibbia, leggere poche righe.

Prendete il Vangelo di Matteo, che stiamo seguendo quest’anno: ecco, poche righe che vi aiutino a meditare, a sentire che lo Sposo ci sta parlando e ci chiede di essere davvero cuore a cuore con lui.

Poi, è chiaro che **la risposta alla sua parola diventa molto concreta, diventa la nostra preghiera.** Quando ho ascoltato Lui posso davvero dire: “ Padre, ti ringrazio, sento davvero che tu mi copri con la tua protezione” e a Gesù posso dire: ”Gesù, amore misericordioso, io confido in te”, e allo Spirito Santo: “Ti ringrazio. Dammi la forza di imitare Gesù e di entrare davvero in questo rapporto di amore profondo con Lui.”

Ma poi la risposta può essere concretissima nel dialogare con le persone, nel perdonare, nell’essere solidali nell’aiutare.

Ancora, personalmente, la possibilità di celebrare bene il Sacramento della riconciliazione, il partecipare all’Eucaristia domenicale, ma se fosse possibile, qualche volta anche nei giorni feriali; ecco, mi pare un cammino da innamorati molto importante.

E la liturgia, nella prima domenica di Quaresima, pone **tre letture**, io direi meravigliose, anche se la seconda era molto, molto difficile, non è di immediata comprensione, ma mi pare di poter riassumere così:

ci ha presentato **due personaggi, uno è Adamo** - Adamo ed Eva, il peccato iniziale - l’uomo, che, dopo aver ricevuto tutto da Dio, decide che di Dio può fare a meno, ritiene di essere capace da solo, si ribella a Dio, vuole essere lui stesso a decidere il bene e il male, e voi sapete la catastrofe che segue a questo gesto.

Il s**econdo personaggio** che ci presenta **è Cristo;** ecco, confrontati tradi loro, e ci dice “Vuoi seguire Adamo o vuoi seguire Cristo?"

Vedete, qui c‘è un albero che sembra dia frutti deliziosi, e poi ti dà la morte.

Qui c’è un albero, che è la Croce, che sembra dolore e prova, ma ti dà la vita: decidi da che parte vuoi stare .

Non è una scelta che si fa una volta per tutte, non è una scelta, così, intellettuale, è un cammino faticoso, quotidiano, che ognuno di noi è chiamato a fare.

Tutti i giorni siamo confrontati: la voglia di seguire Adamo, i comodi nostri, il nostro egoismo, la nostra presunzione, e per fortuna la proposta di Cristo di fidarci di Lui, di metterci nelle mani del Padre, di avere il coraggio di vivere come è vissuto Lui.

Allora, nel brano del Santo Vangelo, in maniera direi drammatica, teatrale persino, vengono messi in scena dei personaggi, come Gesù e il diavolo, in un ambiente in cui si svolge un dialogo a base di frasi della sacra Scrittura.

È uno stratagemma inventato dall’evangelista per poter aiutare le comunità del suo tempo a mettere a fuoco **tre grandi scelte** che ci riguardano tutti i giorni.

**La prima scelta** **riguarda il pane**: “Di a queste pietre che divengano pane”. Cioè la prima scelta riguarda le cose. Come ci rapportiamo con le cose? Con gli oggetti, con quello che ci è necessario per vivere, anche il pane.

Siamo, per richiamare anche il Vangelo di domenica scorsa, preoccupati, affannati, accumuliamo, riempiamo il frigorifero o la dispensa, non ci fidiamo, abbiamo paura?

Ma ben peggio, domenica scorsa riflettevamo, è quando le cose diventano talmente importanti che calpestiamo le persone.

Il Papa questa settimana, dialogando su questo Vangelo, diceva: ”C*’è il pericolo che noi, addirittura per possedere un po’ più di soldi, sfruttiamo il lavoro degli altri".*

Fa degli esempi concreti, dice: “G*li fanno un contratto, in nero, senza previdenza sociale, senza sicurezza di lavoro, poi per un paio di mesi sospendono il loro contratto, come se in quei due-tre mesi quella persona dovesse vivere di aria, poi glielo rifanno con tutti gli stratagemmi legati alla legge, legati ai voucher, legati alle cose dette e non dette, si sfrutta il lavoro degli altri per guadagnare qualche soldo in più".*

*"Ecco, -* il Papa dice, - *questo è un peccato gravissimo, a cui il diavolo ha tentato Cristo, e Cristo gli ha ricordato che ci sono valori ben diversi; in questo caso le cose create devono essere strumento di amore, mai di violenza.*

E il Papa aggiunge: “*Pensate, c’è gente che sfrutta i minori, li fa lavorare perché sa di pagarli poco o niente.*

*C’è gente che sfrutta le donne, con la prostituzione o con altre forme. C’è gente che sfrutta gli altri anche a livello mondiale, facendo lavorare per produrre a basso prezzo quello di cui noi godiamo nei paesi più ricchi.*

*E’ un peccato gravissimo, da cui dobbiamo convertirci".*

Ma poi c’è **la seconda scena**, dove il diavolo propone a Cristo di adorarlo: ”Se tu mi adorerai, io ti darò tutti i regni della terra”.

Allora, la proposta, tradotta per noi che viviamo oggi è: il potere, utilizzato come strumento per sottomettere tutti gli altri, per potere in qualche maniera dominarli, e diventare il leader, colui che guida il popolo.

Mi vengono in mente anche scene politiche, di partiti, di situazioni mondiali di varie nazioni, dove il potere diventa un’arma così potente che in qualche maniera non permette più alle persone di sviluppare la propria vocazione e la propria identità personale.

L’uomo che sopraffà l’altro uomo, l’uomo che vuole essere colui che schiaccia tutti gli altri, e ovviamente, la risposta di Cristo è quella di essere invece colui che dà la vita per gli altri.

Vi ricordate la scena della lavanda dei piedi, Gesù che si mette in ginocchio davanti ai suoi apostoli, lava loro i piedi e poi dice: ”Se io, il Signore, Maestro e Signore - e fate bene a chiamarmi così - ho lavato i piedi a voi quanto più voi dovete lavarvi gli uni gli altri i piedi, cioè essere al servizio gli uni degli altri, e chi vuol essere il primo fra voi si metta al servizio , sia come l’ultimo.

Allora, questa seconda scena di questo dialogo tra il diavolo e Gesù, ci ha aiutato a capire come nel rapporto tra le persone noi dobbiamo prendere molto sul serio il rispetto profondo che ha avuto Dio nel creare le sue creature.

E poi c’è **la** **terza scena,** dove il diavolo, dialogando con Gesù, gli chiede di **mettere al centro il** **miracolo**: “Buttati dal pinnacolo del Tempio, e vedrai che gli angeli ti raccolgono, e sarà una scena meravigliosa, dove tutta la gente ti batterà le mani.”

Cioè, sfida Dio. Tu buttati in una situazione difficile, vedrai che Dio interviene, e questo suo intervento sarà accolto dalla gente a tuo favore.

Ecco, traduciamola per la vita di oggi. Io farei questa domanda: che idea abbiamo di Dio?

**Dio, nella mia vita, che ruolo ha?** **Io, che ruolo ho affidato a Dio?**

Allora, mi pare di cogliere di coglierne due, in modo particolare, uno è quando riteniamo, direi, che Dio deve essere **il nostro assicuratore.**

Allora io questa mattina sono qui a Messa, prego, cerco anche di vivere una vita cristiana, quindi tu, o Dio, mi devi assicurare la mia vita, dove assicurare vuol dire non farmi ammalare, non farmi perdere il lavoro, non farmi soffrire, soprattutto non farmi morire, se no, che assicurazione è?

Naturalmente, siccome tutte queste cose non si verificano minimamente, be’ allora questo Dio lo buttiamo via, è inutile.

Capite, quando il nostro rapporto con Dio è un rapporto dove **io** scelgo **te come mio assicuratore** e tu mi devi servire per assicurarmi, io ho messo Dio sotto i miei piedi.

Vediamo la vita di Gesù: Gesù come si è comportato?

Notate, non lo dico per niente: sareste contenti che Dio vi trattasse come ha trattato suo figlio Gesù?

Potete augurarvi qualcosa di meglio da parte di Dio, che vi tratti meglio di come ha trattato suo figlio Gesù?

E allora, rileggete la vita di Gesù e vedetelo nel momento della prova, nel momento del dolore, nel momento della morte – e quale morte! - e allora a quel punto probabilmente cominciamo a capire che Dio, sì, mi assicura, ma non mi assicura secondo i criteri umani, mi assicura secondo una promessa che garantisce che questa mia esistenza non finisce con la violenza della terra, con la morte fisica, ma termina nell’abbraccio della resurrezione, quando vivremo sempre con Lui.

**Auguriamoci davvero che Dio ci tratti come ha trattato suo figlio Gesù.**

A volte, oltre che essere davanti a Dio come davanti a un assicuratore, lo trattiamo ancora peggio, come un bottegaio.

Il bottegaio, lo dico con rispetto per chi ha botteghe, è il fatto di andare in un posto, di dare una moneta e di ottenere un servizio o un oggetto. Un po’ come una macchinetta distributrice, e a volte noi riduciamo davvero il Signore a colui che mi deve tutte le cose, che mi deve accontentare.

Anche questo, capite, è sbagliato; allora, accelerando, è la persona di Gesù, con il suo modo di vivere, con il suo modo di essere, che mi diventa il modello del mio rapporto con Dio.

Allora, **dobbiamo scegliere: come usare le cose, come rapportarci con le persone, come rapportarci con Dio.**

Le abbiamo chiamate tentazioni. Ma no, non sono tentazioni, sono prove quotidiane: **Gesù le ha provate tutti i giorni.**

Non è la tentazione stupida della voglia di fare una cosa sbagliata, **è la scelta radicale di mettere davvero Dio al centro,** e di organizzare la nostra vita perché sia un cammino che va verso di Lui.

Allora, capite la Quaresima, capite la Pasqua, capite come adesso, continuando l’Eucaristia, dobbiamo chiedere luce di Spirito Santo, che ci accompagni costantemente perché ogni minuto, in ogni scelta, dobbiamo decidere se ci fidiamo di Dio o se non ci fidiamo.

Chiediamo allora per noi questa grazia e preghiamo il Signore anche per chi ha potere, e purtroppo calpesta le persone o addirittura decide le sorti del mondo.

La nostra preghiera diventi davvero supplica al Signore perché la sua giustizia, il suo regno, diventi il pane quotidiano di tutte le persone.